

In manette i tre pusher responsabili di una lunga serie di malori. Da Perugia rifornivano il territorio

Overdosi, spacciatori traditi da un nomignolo

PERUGIA - Li hanno arrestati grazie al nomignolo con il quale uno di loro era noto nell'ambiente dei tossicodipendenti perugini, "El greco". Ed in effetti fra i tre arrestati con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti c'è anche H.K., 36 anni, di nazionalità ellenica, residente regolarmente in Italia, mentre gli altri due - B.K., 36 anni, algerino e I.M., 18 anni, palestinese - sono in Italia da clandestini. Secondo gli investigatori sono stati loro a vendere la partita di droga - un mix di eroina e cocaina - che nel giugno scorso causò gravi malori a tre giovani nella zona di Assisi: l'operazione è stata portata a termine dalla compagnia di Assisi guidata da Florindo Rosa con la

collaborazione dei colleghi del capoluogo umbro. La droga, tagliata male, era stata acquistata a Perugia e consumata poi ad Assisi: i malori si verificarono nella città serafica e dintorni tra il 23 e il 27 giugno. Negli stessi giorni, sempre ad Assisi, due persone erano state trovate morte all'interno di un appartamento per overdose: accertamenti sono in corso per stabilire se vi sono collegamenti con gli arrestati. Ai tre è stato contestato anche l'articolo 585 del codice penale, morte in conseguenza di un altro reato. La droga, infatti, poteva uccidere, e dalla legge un reato non consumato è punito come se in realtà lo fosse stato.

FRANCESCO CORSI

I colpi messi a segno a San Sisto e Ferro di Cavallo. Sarebbero opera di persone diverse

Due rapine in due ore, bottino di 33mila euro

PERUGIA - Due azioni distinte e separate a distanza di un paio d'ore una dall'altra e consumate a pochi chilometri di distanza. Sono 33mila gli euro complessivamente spariti dalle casse di due istituti bancari nelle due rapine che sono state messe a segno ieri a Perugia. La prima, poco dopo le 13, è stata messa a segno nella filiale di San Sisto della Cassa di risparmio di Foligno. A compierla un rapinatore solitario con un berretto in testa, gli occhiali da sole e un fazzoletto a coprire in volto. Si è impossessato di 3mila euro e poi è fuggito a piedi.

Nel secondo caso, invece, sono entrati in azione due rapinatori. Anche loro a volto coperto, hanno affrontato i dipendenti della filiale di

Ferro di Cavallo del Monte dei Paschi di Siena. Erano le 15.30. Dietro la minaccia di un coltello si sono fatti consegnare 30mila euro e poi sono fuggiti prima a piedi e poi presumibilmente con un mezzo che li attendeva.

Sui due episodi indaga la squadra mobile della questura. Gli elementi attualmente in mano agli inquirenti farebbero escludere che le due rapine siano state commesse dalla stessa banda, entrata in azione con un solo uomo nel primo caso e in due nel secondo.

Episodi insomma distinti, accumulati, a quanto sembra, solo dalla casualità di essersi verificati nello stesso giorno e a poca distanza uno dall'altro.

Operazione del poliziotto di quartiere contro lo spaccio in pieno centro storico: due arresti

Clochard gestiva market della droga

In manette Totò, il senzatetto "residente" sotto i portici di piazza del Melo

FRANCESCA BENE

PERUGIA - Un vecchio materasso sudicio come giaciglio, un piccolo bancone e alcune sedie come soggiorno a cielo aperto. Come tetto il portico della piazzetta del Melo.

Padrone assoluto di questo paradiso un po' naïf, Totò, 50enne di origine campana. Professione ufficiale clochard.

L'apparenza però talvolta inganna. Quella persona tranquilla e innocua, secondo molti, conduceva in realtà una doppia vita.

Quel materasso logoro è risultato essere una vera e propria cassaforte, oltre che un magazzino per diversi tipi di sostanze stupefacenti.

Uso personale? Nient'affatto. Totò - hanno rilevato gli investigatori - era il

fornitore ufficiale ero di e coca del centro storico. Negli anni, Totò, era riuscito a conquistarsi una certa credibilità, per la "bontà" della roba venduta.

Il giro d'affari era tale che il clochard, ad un certo punto, ha deciso di ingrandirsi e di ingaggiare altre persone per il lavoro "sul campo". Si spiega così, la presenza fissa nel salottino sotto il loggiato dell'Infro-magiovani, di giovani maghrebini.

Nell'ultimo periodo, però, il via vai continua di tossicodipendenti, ha creato un certo allarme nella popolazione.

Numerose le telefonate giunte al giornale e finalizzate a sensibilizzare istituzioni e forze dell'ordine sul problema sicurezza nella zona.

Ieri al termine di una serie di indagini ad hoc, una pattuglia del poliziotto di quartiere ha messo le manette ai polsi di Totò e di uno dei suoi dipendenti maghrebini.

I due avevano appena spacciato della droga ma, all'arrivo degli agenti, non hanno però fatto in tempo a nascondere denaro ed altre dosi. La pattuglia dei cosiddetti "Colibri" è arrivata sul posto mentre due

Un mese fa la protesta dei residenti contro tossicodipendenti e spacciatori

TRIBUNALE

Stuprate per farle prostituire, confermate le accuse ai moldavi

PERUGIA - Rimarranno presumibilmente in carcere i 4 moldavi arrestati dalla squadra mobile di Perugia nei giorni scorsi in quanto sospettati di essere responsabili di violenza sessuale, sequestro di persone, furto e ricettazione. Tre furono sorpresi in una tendopoli realizzata in un'area verde della zona della Pallotta, il quarto successivamente a Bettona. Ieri l'udienza di convalida degli arresti davanti al gip Claudia Matteini. I quattro, difesi dall'avvocato Gianni Dionigi e per i quali è scattato in un primo tempo il provvedimento di custodia cautelare per ricettazione, sono stati raggiunti successivamente da una nuova ordinanza in carcere. Ordinanza che contiene le altre, più pesanti contestazioni del pm Claudio Cichella: stupro di gruppo di due ragazze rumene, sequestro (le violenze avvenivano in un casolare nel parco della Verbanella dove le giovani venivano portate con la forza), sfruttamento della prostituzione delle due e di una terza connazionale.

Congratulazioni e ringraziamenti ai carabinieri da parte del vicesindaco Arcudi per l'arresto dell'omicida

Badante uccisa: dal cellulare la verità sul movente



La donna è stata uccisa nel bagno pubblico del parco il 16 luglio

ghia di una borsa) lo scorso 16 luglio, nel bagno del parco di Sant'Anna, a Perugia.

Il presunto assassino, Rustam Zagirov, russo della repubblica del Daghestan, 31 anni, in Italia da cinque per fare l'operaio

agricolo, è stato rintracciato mercoledì scorso a Bettona ed è stato fermato per omicidio volontario aggravato e rapina, dopo oltre dieci ore di interrogatorio. Decisiva, per l'identificazione del presunto responsa-

emersi altri 400 euro e 7 dosi di metadone.

Accortisi, quindi, che il campano faceva segno con gli occhi al maghrebino per indicare la carcassa di un ciclomotore parcheggiata nelle vicinanze, i poliziotti ne hanno svitato il faro anteriore, trovandovi dentro altre sette dosi di eroina e cocaina.

bile dell'omicidio, è stata la testimonianza di una persona che all'operaio russo aveva acceso una sigaretta e l'aveva visto insieme alla badante uccisa.

Questo arresto è molto importante per città: così il vicesindaco di Perugia, Nilo Arcudi, si è rivolto al comandante regionale dei carabinieri, il gen. Roberto Paschetto, e al comandante provinciale di Perugia, col. Pietro Dimase, per congratularsi per l'esito delle indagini sulla bandante. "L'amministrazione comunale - ha scritto Arcudi - esprime apprezzamento per l'ottima conclusione dell'operazione che ha portato all'identificazione e alla cattura dell'omicida della badante ucraina barbaramente uccisa a Perugia. Nel congratularci con le forze dell'ordine, rinnoviamo, a nome della città, riconoscenza per l'impegno con cui quotidianamente viene svolto il servizio".

IN BREVE

Le riprese non erano autorizzate

Incastrato dalle telecamere, impresario può tornare libero

PERUGIA - Ok alle telecamere degli inquirenti nelle zone riservate dei locali dove si incontrano clienti e entraineuses. Il giudice, ha stabilito la corte di Cassazione, può autorizzare la loro installazione con un apposito decreto, diverso da quello per le intercettazioni telefoniche. Sulla scorta di queste ragioni, la Cassazione ha dichiarato la nullità delle riprese effettuate, senza decreti autorizzativi, in un locale di lap-dance di Bastia Umbra. I filmati avevano portato all'emissione di una custodia cautelare, per sfruttamento della prostituzione, nei confronti del titolare del locale. Adesso se non si sono altre prove contro di lui, l'uomo tornerà libero.

Da agosto nuovo servizio di Arpa

Pronto intervento per la tutela ambientale

PERUGIA - Un numero di pronto intervento in caso di inquinamento. Arpa Umbria ha provveduto a riorganizzazione il proprio servizio di pronta disponibilità individuando una nuova procedura d'emergenza per l'attivazione dei tecnici dell'Agenzia nei casi di rischio o danno per l'ambiente e per la salute umana. La necessità di tale riqualificazione nasce dall'esigenza di conferire maggiore efficienza e tempestività al servizio. La nuova procedura, che entrerà in vigore a partire dall'1 agosto assicura una reperibilità operativa regionale di 24 ore e riguarda tutte le forme di inquinamento.

Cgil: non si generalizzi sul personale

Inchiesta droga in carcere e voglia di chiarezza

PERUGIA - "Massima chiarezza sugli episodi attualmente oggetto di indagine da parte della magistratura". E' quanto chiede la Cgil sull'inchiesta per droga che interessa il carcere di Capanne. "Si accertino eventuali responsabilità individuali o collettive - aggiunge il sindacato - e si definiscano, se necessario, le giuste sanzioni. Non si può tuttavia, generalizzando, dimenticare il prezioso lavoro svolto dalla maggior parte del personale sia di polizia penitenziaria, che amministrativo, sanitario in un ambito come quello penitenziario dove la complessità diviene normalità, dove alto è il livello di conflittualità e dove più lacerante è il senso del dolore".